



Armida Barelli, la sua vita a fumetti

L'opera e la figura della cofondatrice della Cattolica raccontata agli studenti

Milano

«Non dia retta a una bella bambola» suggeriva un interlocutore - rimasto ignoto - a padre Agostino Gemelli davanti all'insistenza di Armida Barelli nel dedicare la nascente Università Cattolica al Sacro Cuore di Gesù. Ma sarà proprio la tenacia e l'ispirazione della cofondatrice della Cattolica ad averla vinta, visto che il conte Ernesto Lombardo si decise in extremis a dare il milione di lire necessario a comprare la prima sede in via Sant'Agnese a Milano perché «quel suo Sacro Cuore mi sta tormentando». È la stessa Armida Barelli - che presto sarà proclamata beata - a raccontarlo in uno scritto. Racconto che, assieme alla testimonianza resa da monsignor Francesco Olgiati al processo di beatificazione e alla lettera testamento della Barelli alle iscritte alla Gioventù femminile di Azione Cattolica, ha tratto le conclusioni di un webinar che sulla sua figura è stato promosso dal Comitato per la pari opportunità dell'Università Cattolica. Tre brani letti da Annalisa, Chiara e Beatrice, studentesse del Collegio Marianum, anch'esso creatura dell'opera della Barelli e attualmente diretto da Maria Grazia Fiorentini.

«Raccontare la sua vita - commenta Aldo Carera, presidente del Comitato - significa parlare di una donna che cento anni fa ha dimostrato una grande forza spirituale, un apostolato militante e una capacità di leadership». Tutti aspetti che ancora oggi «sembrano quanto mai attuali». Anche per questo, spiega la giornalista Tiziana Ferrario, a nome dell'Istituto Toniolo, «è sembrato importante far conoscere questa figura agli studenti e alle studentesse della Cattolica. E per farlo abbiamo scelto la formula della graphic novel, un romanzo a fumetti, attraverso il quale far emergere il contributo notevole che ha svolto nell'emancipazione delle donne». Ebbe, sottolinea il professor Luca Milani che ha coordinato l'incontro, la capacità di «osservare e incidere nella società del suo tempo». Ma questa figura di donna, cattolica, organizzatrice «è una figura quanto mai attuale - aggiunge la professoressa Antonella Sciarrone Alibrandi, pro rettore vicario della Cattolica -. Il suo essere capace di inclusione, di vicinanza agli ultimi, di mobilitazione delle donne, la fa essere una figura quanto mai legata a ciò che oggi chiamiamo pari opportunità. Basti pensare che fu la prima amministratrice della casa editrice Vita e Pensiero, ed eravamo nel 1918. Un secolo dopo c'è voluta una legge dello Stato per prevedere la presenza di donne nei consigli di amministrazione ». Una capacità di raggiungere obiettivi, che «trovava la propria forza nell'appoggiarsi proprio a quel Sacro Cuore di cui era devota». Concorda Letizia Caccavale, presidente del Consiglio per le Pari Opportunità di Regione Lombardia: «Ci insegna che ognuno nella propria realtà è chiamato a testimoniare l'impegno a uno sguardo aperto al mondo, dove esista la possibilità di convivenza». Armida Barelli, dunque, capace di influire nel proprio tempo, ma figura tutt'oggi attuale in un mondo che fatica a riconoscere pienamente il ruolo e l'apporto femminile nella società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa presentata in un webinar che ha anche mostrato l'attualità delle sue azioni a favore delle donne e del cattolicesimo italiano nel secolo scorso «Devota al Sacro Cuore»



Armida Barelli

Armida Barelli



Powered by TECNAVIA

Copyright © Avvenire

Clicca qui per vedere questa pagina nell'edizione elettronica:



(Richiesto il login)

